

La condanna del consiglio comunale per i gravissimi attentati

Il terrorismo mostra caratteri nuovi ma la città ha reagito con fermezza

Alla seduta hanno partecipato esponenti della Regione, della Provincia, del comitato per la difesa dei principi costituzionali, delle forze sociali - Necessario rinsaldare l'unità popolare - Il contributo di Firenze alla lotta democratica

Immediata eco alla Camera

Interrogazione PCI ai ministri dell'Interno e della Giustizia

ROMA — Immediata eco alla Camera del raid terrorista fiorentino. I compagni Cerri, Casoli, Morena, Pagliani, Niccoli, Moschini, Ezzardini, Bonifazi e Erlas, giovedì hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere « se non ritengono che il raid terrorista compiuto in Firenze il giorno 13 novembre (cinque attentati, una esplosione, tra feriti, ilviti), con l'appendice del giorno 14 (bomba incendiaria alla vettura del professor Modigliani, già medico del carcere delle Murate), sia da porsi in relazione alla celebrazione, in quella città, di importanti processi; e più in generale se non si ritenga che questi nuovi episodi terroristici — unitamente a quelli contestuali di Prato e di Pisa e poco precedenti, di Siena — lascino prevedere una nuova tendenza del gruppo eversivo alla diffusione e capillarizzazione dell'attività terroristica ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere « quali siano gli sviluppi delle indagini relative a precedenti episodi terroristici rivendicati in Toscana dalle stesse organizzazioni e quali collegamenti si conoscano e possono presumersi tra le formazioni terroristiche operanti nella Regione; e se sono state assunte speciali misure di rafforzamento e coordinamento dell'attività di prevenzione e vigilanza delle forze di polizia in ordine alla grave situazione determinata dalla Firenze e Prato, e se sono state prese, o saranno prese, misure di prevenzione e vigilanza, in occasione di importanti vertenze sindacali e di problemi sociali aperti, come quello del-

Il Consiglio comunale riunito ieri in seduta ordinaria si è trasformato in una manifestazione di condanna per gli attentati terroristici messi in atto recentemente nella città e in altri centri della Toscana. Intorno ai rappresentanti della municipalità si sono stretti — come ha affermato nell'intervento di apertura il vice sindaco Colzi, tutte le istituzioni democratiche, le forze politiche e culturali, i componenti del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, la cittadinanza, non solo per esprimere sdegno e condanna contro la nuova e gravissima ondata di criminalità politica avvenuta in questi giorni a Firenze ed in Toscana, ma per contrapporre ad essa fermezza ed impegno civile.

A Firenze — ha detto Colzi — siamo in presenza di una nuova pericolosa scataletta eversiva il cui obiettivo è quello di ispirare reali tensioni sociali esistenti e di individuare nelle istituzioni locali e in alcuni uffici periferici dello Stato gli obiettivi da colpire. Non a caso è stata questa la sede di una manifestazione di violenza e di un attentato di importanza vertenziale e sindacale e di problemi sociali aperti, come quello del-

corso in città il processo alle sedicenti «Unità combattenti comuniste» e quando a gennaio si celebrerà quello alle Brigate rosse. Guardando con speranza ha concluso al sussulto democratico espresso dalla città, dal Comitato, dai consigli di quartiere e da tutte le realtà sociali e di base, in una significativa unità tra tutte le forze politiche democratiche. La città reagisce, ha ripreso il consigliere democristiano Bausi, con tutti i suoi organismi vitali all'attacco terroristico che è colpito i cittadini, il mondo del lavoro, che costruisce nella democrazia. Occorre continuare in questo sforzo serio ed aperto di confronti che abbiamo avviato.

Il liberale Pucci, ha sottolineato il pericolo che questi atti di violenza comportano per il sistema democratico e repubblicano. Lando Conti, ha affermato che non con i rituali si può arginare questo processo di disgregazione, ma solo attraverso il concreto esercizio della democrazia e l'impegno costante di governo; il socialista Spini ha espresso la piena solidarietà nei confronti della magistratura e di quei suoi esponenti che sono stati proprio in questi giorni direttamente minacciati

Tavola rotonda in vista della conferenza del PCI

La cultura fiorentina guarda alla società

Al Palazzo dei congressi dibattito con Bartolini, Zanardo, Califano, Luti, Barucci e Cecchi - Il rapporto con lo sviluppo economico e sociale - Rinnovamento e riorganizzazione delle strutture

Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

Quale rapporto tra sviluppo culturale e crescita civile e sociale? A questa domanda ha cercato di rispondere la tavola rotonda intitolata «Giovani e informazione a Firenze» che si è svolta nel Palazzo dei congressi su iniziativa del PCI e della rivista «Politica e società». Si è trattato di una tavola rotonda importante in preparazione della 1. Conferenza sull'educazione della cultura e della vita culturale a Firenze e nel suo territorio indetta per il 30 novembre, 1-2 dicembre. Di fronte al pubblico di una lunga platea di studiosi e ricercatori, non a caso Amos Cecchi (responsabile culturale della Federazione comunista), Gianfranco Bartolini (vice presidente della regione Toscana) e i docenti universitari Aldo Zanardo, Piero Barucci, Giordano Califano e Giorgio Luti.

La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

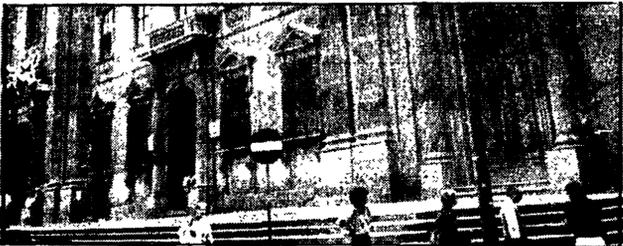
La cultura fiorentina guarda alla società. Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» i cui lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

Continua lo stato di allarme negli uffici giudiziari

Sgomberati gli uffici della procura e del tribunale - Un solo carabinieri feriti di servizio al palazzo di giustizia

Continua lo stato di allarme nelle sedi degli uffici giudiziari cittadini dopo le minacce ai magistrati Saverio Piragino, presidente della Corte d'Assise e Piero Luigi Vigna, pubblico ministero al processo contro le «Unità combattenti comuniste» lunedì mattina noto a tutti.

Una telefonata di un terrorista è giunta ieri mattina alla redazione dell'ANSA. «Unità combattenti comuniste» sgombera procura e tribunali di piazza San Firenze, salteranno in aria». È stato deciso di sgomberare gli uffici di piazza San Martino e di piazza San Firenze per dare la possibilità ai carabinieri e alla polizia di fare un sopralluogo che ha avuto esito negativo. Tutto questo si sarebbe dovuto evitare se fin dalla notte, com'è avvenuto durante il processo a Nerio Bandoli e Stefano Rani, membri della «UC», il palazzo di giustizia fosse stato sorvegliato. Sembrerà incre-



Il clima di paura e di preoccupazione all'interno del palazzo di giustizia si respira nell'aria. Un esempio, il pubblico ministero Giuseppe Cariti nel momento in cui è cessato «l'allarme» ha chiesto al presidente della seconda sezione del tribunale di sospendere l'udienza che si stava celebrando poiché erano venuti a mancare «i presupposti motivi di sicurezza». I giudici riuniti in camera di consiglio, hanno emesso una ordinanza con la quale si accoglievano le richieste del pubblico ministero e si sospendeva l'udienza fino a quando non fosse garantita all'interno la sicurezza. L'ordinanza avrebbe dovuto essere trasmessa al procuratore generale Ognibene, al presidente della Corte d'Appello Calamari, al presidente del tribunale, al comandante legione dei carabinieri. L'udienza poteva riprendere perché il servizio di vigilanza era assicurato dalla presenza del carabinieri Fiz-

zuto. D'accordo che gli organici di polizia e carabinieri sono ridotti all'osso, ma non si poteva dire che si trattava di gruppi-fantasma che sono comparso negli ultimi anni, ammantandosi di ideologie confuse e velleità nel tentativo di intorbidare la vita del paese, vi sia un filo unico. Del resto si può forse considerare solo una singolare coincidenza quella che tra le tecniche adoperate dai terroristi a Prato, Firenze e Pisa siano in tutti e tre i casi, l'uso di un volantino con minacce di morte al presidente dell'Assise fiorentina Saverio Piragino. Per rendere più esplicita la minaccia, insieme al volantino è stato trovato un proiettile calibro 9 per moschetto.

Un volantino era firmato dalle «Formazioni Armate Comuniste». Oggi è ben difficile che ci sia qualcuno disposto a dar molto peso a questa nuova sigla. Si è fatta ormai largamente strada la convinzione che dietro il turbinio di sigle e firme, dietro le differenziazioni e le punte tra i gruppi-fantasma che sono comparso negli ultimi anni, ammantandosi di ideologie confuse e velleità nel tentativo di intorbidare la vita del paese, vi sia un filo unico. Del resto si può forse considerare solo una singolare coincidenza quella che tra le tecniche adoperate dai terroristi a Prato, Firenze e Pisa siano in tutti e tre i casi, l'uso di un volantino con minacce di morte al presidente dell'Assise fiorentina Saverio Piragino. Per rendere più esplicita la minaccia, insieme al volantino è stato trovato un proiettile calibro 9 per moschetto.

Perché si è scelto il «progetto Argingrosso»

Anche nelle periferie il ruolo della città

Contribuire alla verifica di massa lanciata dal consiglio comunale, si è scelto il «progetto Argingrosso». Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

I roghi si sono susseguiti a ritmo impressionante

Incendi a tappeto nelle colline pratesi

Devastate centinaia di ettari di bosco - Difficile parlare di autocombustione nel mese di novembre - Ancora una volta è l'azione dell'uomo la maggiore responsabile delle fiamme - Preoccupazione al centro di scienze naturali

Sei incendi negli ultimi due giorni: una frequenza impressionante dall'agosto scorso, in coincidenza con l'apertura della caccia, alcuni con ritmo di cinque sei al giorno: è questo il bilancio che emerge dalla base di dati che hanno imperversato nelle colline pratesi bruciando ettari di bosco, di vegetazione e distruggendo un inestimabile patrimonio faunistico. È naturale che più di un dubbio possa sorgere sulle cause che stanno alla base di questi sinistri. L'autocombustione è un fenomeno che può reggere nel periodo autunnale.

Magari nei mesi estivi può essere un Gilberto Tozzi del centro di Scienze naturali di Prato ha detto «che non è possibile anche in agosto, che a queste latitudini ci siano fenomeni di autocombustione vegetale».

Essa può verificarsi solo nel caso di rifollarsi di vegetazione ammassata. Ma questo vale anche solo in presenza di attività agricole, e non per gli incendi boschivi. Anzi gli ultimi vengono ritenuti, senza dubbio, dolosi. Le cause sembrano quindi legate alla azione dell'uomo.

Alcuni fattori sono legati a problemi stagionali. In primavera, seguendo una loro abitudine i pastori, alcuni dei quali vivono a Corti Calvana, ripuliscono i pascoli bruciando la vegetazione residua dell'inverno. Un'altra causa è legata alla bruciatura delle stoppie, che sarebbe fatta da mani non esperte, da persone che abitano in città, e che si dilettano in attività agricole. Si è abbassato invece il numero degli incendi legati alle escursioni dei cittadini nel fine settimana. Anche se un'altra causa di incendio è ancora la classica cicca gettata da un automobilista, che crea invece focolai di larghe dimensioni.

Perché si è scelto il «progetto Argingrosso»

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.

Il piano di intervento, che si articola in tre fasi, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 13 novembre. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione. Il progetto Argingrosso è un progetto di sviluppo urbano che si articola in tre fasi: la prima è la verifica di massa, la seconda è la progettazione e la terza è la realizzazione.